

Guerra, politica e oroscopi per il lettore del Cinquecento

Il sarto manzoniano, l'erudito di paese celebre per un stentato «si figuri» di fronte al cardinal Federigo, nutrive il suo sapere con il «Leggendario de' Santi», il «Guerrin Meschino» e i «Reali di Francia»; Giancarlo Petrella, con «Fra testo e immagine. Edizioni popolari del Rinascimento in una miscellanea ottocentesca» (ed. **Forum**, Udine) va oltre l'ironica intuizione manzoniana per ricostruire la biblioteca ideale del popolano lettore non professionista (estraneo a clero e università, dove continuava a prevalere il latino) tra XV e XVI secolo, a partire da incunaboli e cinquecentine prodotti appositamente per questo pubblico, come dichiarano il contenuto, la lingua volgare, la forma poetica in ottave, tipica dei cantimbanchi girovaghi, e l'apparato iconografico.

Si tratta di un passaggio decisivo, che completa la diffusione della lettura, privilegio nell'antichità di un'aristocratica cerchia di dotti danarosi, in assoluta prevalenza maschi, con l'eccezione del regno di Giuda tra VIII e VII sec. a.C., primo esempio di scrittura estesa alle classi più povere (come dimostra William M. Schiedewind in «Come la Bibbia divenne un libro», ed. Queriniana, Brescia) seguita dalla breve fioritura dell'Atene periclea nel V sec. a. C. La categoria dei lettori si amplia in misura rilevante soltanto con il Cristianesimo tardo-antico e medievale, con le sue schiere di chierici, monaci e monache, frati e suore, provenienti da tutte le classi sociali (anche dalla nobiltà di spada e di toga, ormai prossima all'analfabetismo), che attingono alle biblioteche monastiche di manoscritti, troppo costosi per i privati. Solo l'invenzione della stampa, con il conseguente calo esponenziale dei costi, permetterà di allargare ai laici di fasce sociali più basse, uomini e donne alfabetizzati nelle parrocchie con rudimenti di latino ecclesiastico e forniti di curiosità e qualche soldo d'avanzo (Petrella parla anche di prezzi, e delle quotazioni attuali!) per acquistare esigui libretti, spesso un semplice foglio, quasi tutti con una o più vignette xilografiche, catalizzatrici dell'attenzione per la piccola cerchia di ascoltatori, familiari e vicini di casa, avidi di novità, ma digiuni di lettere.

Una miscellanea riunita nell'800

La ricerca di Petrella, specialista in queste incursioni tra raffinata bibliofilia e sostanziosa storia della cultura, prende le mosse da una miscellanea forse riunita nell'800, oggi conservata nella Biblioteca Comunale di Trento, composta da 25 opuscoli quattro-cinquecenteschi (data e stampatore non sono sempre identificabili, ma

spiccano due pezzi del bresciano Farfengo, e una nuova pista veneziana per una sua xilografia), per 18 dei quali non si conoscono altri esemplari (e per altri 4 c'è solo una seconda copia), «straordinarie reliquie dell'editoria popolare del Rinascimento». Acquistata dal trentino Antonio Mazzetti (1784-1841), funzionario dell'amministrazione giuridica lombardo-veneta, per i suoi studi di storia patria, la miscellanea si apre con i sonetti di Giorgio Sommariva sullo pseudo-san Simonino da Trento, il processo inquisitoriale che nel 1475 mandò a morte, tra torture inaudite, tutti gli ebrei trentini che non erano riusciti a mettersi in salvo, e prosegue con una serie, oggi diremmo, di instant book propagandistici (ad esempio sponsorizzati dal Duca di Ferrara in funzione antiveneziana) su singoli aspetti di eventi bellici coevi - come la calata di Carlo VIII, la Lega di Cambrai, il sacco di Roma, le guerre turche -, pie leggende (l'«Historia del re Vespasiano») e un patetico cantare di materia troiana, la «Morte di Polissena e ruina di Troia», per finire con un manipolo di pronostici astrologici (uno è in latino, il «Libellus consolatorius» del medico e matematico Georg Tannstetter Collimitus, stampato a Venezia nel 1523, volto a confutare la catastrofica previsione di un secondo diluvio universale nel 1524, non per l'effetto serra, ma per l'empietà dei cristiani...).

Dalle 51 riproduzioni inserite da Petrella, con brani di testo e la quasi totalità dell'iconografia, emerge così l'archetipo della stampa periodica, giornali e riviste, nella crescente prevalenza dell'illustrazione sul testo, quasi ad anticipare l'attuale trionfo dell'«immagine in movimento», supportata da un testo esclusivamente parlato.

Mino Morandini

